

INAUGURAZIONI

LA COLLINA D'ORO



IL SECONDO RISTORANTE FIRMATO MENDINI È UN PROGETTO EVOCATIVO E LEGGERO, CHE GIOCA SULLE POLICROMIE. ASIAN CONTEMPORARY FOOD SERVITO TRA ARTE E DESIGN.

Lucia Uggè
Foto Marisa Chiodo

Del resto quello di lavorare, o "giocare", come dice lui, con i colori, è un po' una costante del percorso artistico e professionale dell'architetto milanese, leggibile in tutte le sue opere, che trova forse nella Poltrona di Proust una delle più significative e famose espressioni. Un re-disegno con decorazione divisionista a macchie di colore fatto nel 1979 con lo studio Alchymia, che ha trasformato una classica poltrona imbottita in un oggetto postmoderno.

Un'icona del design contemporaneo internazionale, che Abitare il Tempo aveva scelto nel 2005 come logo della manifestazione veronese dedicata all'arredo.

Alessandro Mendini sulla mitica "Poltrona di Proust", un cult del design postmoderno.

Alessandro Mendini on the famous "Proust armchair", a cult piece in post-modern design.

“ A me piace l'ironia, il gioco, mi piace stare lontano dalla retorica, e faccio in modo che i miei oggetti esprimano queste cose, trasformandosi in un certo senso in giocattoli per adulti. Che però abbiano in sé una mistica, un senso della ritualità, una coscienza di comportamento nell'uso dei gesti del vivere quotidiano”

Alessandro Mendini



L'ambiente moderno e luminoso evoca la tradizione cinese con la presenza di alcuni elementi classici come i lampadari e i paraventi.

The modern and luminous ambient recalls Chinese tradition with the presence of some classic elements like the lamps and fans.



Il bagno, molto solare, è rivestito in piastrelle di mosaico giallo. L'ingresso è schermato da un paravento disegnato ad hoc.

The bathroom is decorated in small sunny yellow mosaic tiles. The entrance is shielded by a custom built screen.



Ha sempre giocato con i colori Mendini, quando dirigeva le riviste Casabella, Modo e Domus meritandosi anche un Compasso d'Oro. Quando creava oggetti e mobili per Alessi, Philips, Cartier, Swatch, Hermès, Venini, Zanotta. Quando nel 1989 ha aperto a Milano con il fratello architetto Francesco, l'Atelier Mendini che, in Italia, ha progettato fabbriche, piscine olimpioniche, stazioni della metropolitana, ha restaurato la Villa Comunale di Napoli e disegnato l'interior del Biblos Art Hotel-Villa Amistà a Verona. Che ha progettato una torre ad Hiroshima in Giappone, il Museo di Groningen in Olanda, un intero quartiere a Lugano in Svizzera, il palazzo per gli uffici Madsack ad Hannover e a Lörrach in Germania e molti altri edifici in Europa e in U.S.A.



Intervento light

L'ambiente è semplice, allegro e luminoso. Le pareti ospitano periodicamente mostre di fotografia, la prima è stata proprio quella delle copertine di Domus che Occhiomagico realizzò fra il 1981 e il 1982 su incarico dell'allora direttore Alessandro Mendini. L'immagine è il frutto del gioco fra il linguaggio di Mendini e le tipiche icone dei ristoranti cinesi in Europa, dai paraventi decorati, alle lampade laccate con i fiocchi pendenti. È uno spazio evocativo e leggero, dove il cibo cinese diven-

ta un'esperienza di design. Anche per la sensibilità gastronomica e artistica di Shang Ting, il giovane proprietario che elabora originali piatti ricchi di riferimenti poetici e moderni.

Continua a "giocare con il colore" Mendini, anche in questo progetto, il secondo ristorante dopo quello elegante e blasonato del Biblos Art Hotel di Verona. Concept diversi, stessa chiave di lettura: il colore.

"Quello del Biblos - racconta Mendini - è stato un progetto di ampio respiro e di una certa complessità, all'interno di una villa cinquecen-



La Collina d'Oro *Hotel Fornitori*

Committente
Interior Design

Impiantistica
Mosaico
Pavimenti
Porte e infissi
Illuminazione
Mobili e complementi
Arredamento tessile
Impianti cucina
Tovaglie e divise
Piatti
Bicchieri
TV e sistemi di gestione
Sanitari

La collina d'oro
Atelier Mendini con
Andrea Balzari e Giovanna Molteni
Hitachi Europe
Trend
Agrob Buchtal Ceramic
Audasso Antonio
Flos, Kundalini
Abet, Alias, Quattrocchio, a3 AMAT
Falini Tende
Seinox
Inthema
Villeroy & Boch, Uniontrade
Bormioli Rocco
RCA
Ceramiche Flaminia



"La Collina d'Oro" - spiega il proprietario Shang Ting - è stato aperto da mio padre nel 1982 e in questi 25 anni di attività non solo ha mantenuto lo stesso nome, ma ha anche continuato a proporre una cucina cinese classica, semplice ma curata. Io, alle solide basi della tradizione paterna, ho aggiunto una formazione più aperta e cosmopolita, ho voluto modernizzare non solo il look del locale, ma anche definire una cucina sempre orientale ma più elaborata e originale. Una cucina varia e ricca di fragranze che, frutto di un mio personale percorso di ricerca, vuole coniugare la base della cucina cinese, alle mille spezie e agli aromi del sud-est asiatico, virando a 360 gradi verso le delicate armonie della cucina giapponese. Lo staff di cucina, che comprende anche un espertissimo sushiman, è guidato dallo chef Guo Suquiang, che ama sperimentare, ispirandosi ai richiami forti dello "street food" che anima le notti d'oriente. Fra le nostre proposte non mancano involtino al vapore, dim sum, zuppa di pinne di pesceccane, pesce in agrodolce, anatra arrosto in salsa scura, spiedini in salsa satay, sushi e maki, tempura".



tesca, con una marcata identità ricettiva visto che è un hotel, e artistica per la presenza di pregevoli opere d'arte. Complesso anche lo spazio delle cucine. Alla Collina d'Oro tutto è stato più semplice e devo dire anche divertente. Mi è piaciuta l'idea di fare una cosa di una certa qualità stilistica, pur in un locale semplice e tutt'altro che blasonato. Per fortuna mi capita sempre di fare cose diverse e spesso del tutto casuali.

Questo lavoro in particolare è capitato proprio per caso e, come spesso accade, per l'amico di un amico. L'amico in questione è Ambrogio Beretta, l'ex fotografo di Occhiomagico che mi parla di un suo giovane amico che vuole ristrutturare il vecchio ristorante cinese di famiglia, in via Rubens a Milano. Per trent'anni era stato gestito dal padre in maniera molto tradizionale, sia come proposta gastronomica che arredamento. Era insomma un ristorante cinese come ce ne sono tanti, in una zona piuttosto popolare.

Il mio obiettivo non è stato certo quello di snaturarlo, facendone un locale lussuoso e ricercato, bensì di renderlo un ambiente fresco e piacevole, come contorno al vero must che è la cucina, vista la bravura dello chef patron, capace di passare con disinvoltura da un menù prettamente cinese a una proposta più vasta, sempre di tipo orientale, che comprende anche il banco di sushi. Affacciata sul piano strada con tre vetrine, la superficie complessiva del locale di circa 200 mq era originariamente suddivisa in tre ambienti piuttosto angusti e poco luminosi.

Siamo quindi intervenuti riducendo a due gli ambienti con un impianto a "elle", comunicante attraverso una sorta di strozzatura. I locali risultano, così, più ampi e ariosi anche per l'inserimento di grandi vetrine schermate solo da un gioco di foglie serigrafate, che sembrano fluttuare nell'aria. Fuori l'insegna è sobria e l'ingresso è segnalato da quattro grandi vasi piantumati. Vi si accede

The Collina d'Oro

ENGLISH TEXT

Mendini has always played with colours: when he was editor in chief of the "Casabella", "Modo" and "Domus" magazines earning a "Compasso d'Oro" (Italian prize for design and architecture). When he created objects and furniture for Alessi, Phillips, Cartier, Swatch, Hermès, Venini and Zanotta, then when he and his architect brother Francesco opened Atelier Mendini in 1989 that so far has designed factories, Olympic pools, underground stations, restored the Villa Comunale in Naples and designed the interior of the Biblos Art Hotel-Villa Amistà in Verona, designed a tower in Hiroshima in Japan, and the Groningen Museum in Holland.

Light intervention

The ambient is simple, up beat and luminous. The walls periodically host photographic exhibitions; the first was one displaying the covers of Domus magazine that Occhiomagico presented between 1981 and 1982 under the direction of the current editor in chief of that time, Alessandro Mendini. The image is the fusion of Mendini style and the all-familiar icons of Chinese restaurants in Europe, decorated screens and lacquered lampshades with hanging bows.

It is an evocative but 'easy' space where the Chinese food becomes a design experience, due to the gastronomic and artistic skills of Shang Ting, the young owner, who elaborates original rich platters with

poetic and modern references.

"The idea of creating something with a certain design element appealed to me, even in this simple, non showy location. For the last 30 year this restaurant has been run in a really traditional manner. My aim was to transform it into a fresh and pleasant environment, as a 'side dish' that complements the main hub of the kitchen, showcasing the talents of the chef/patron. Facing the street on ground level with three windows, the floor surface of the location, about 200sq. mts, was originally divided into three badly lit cramped rooms. We intervened reducing the rooms into two with an L shape, adjoining with a type of narrow passage; the result is bigger and airier. Due also to the addition of

attraverso una bussola che offre da subito una panoramica dei vari spazi: quello bar e quello sushi definiti da due banconi, la cucina, le due sale.

L'arredo è moderno e leggero, illuminato dalle belle lampade di Kundalini disegnate da Marzio Rusconi, ma anche da tre tipiche lanterne cinesi laccate, con tanto di decorazioni e fiocchi pendenti che, con due paraventi, uno in legno intagliato e l'altro in cartastoffa decorata, facevano parte dell'arredo e stanno a testimoniare le origini e la cultura del locale. L'ingresso del bagno, un ambiente molto solare rivestito di mosaico giallo, è invece schermato da un elemento disegnato da noi, quasi un paravento moderno".

Policromie

"Come è nello stile del nostro studio, abbiamo lavorato di policromie, cioè abbiamo usato il linguaggio dei colori come degli stilemi che ci è abituale. Nel pavimento, giocando con tre colori di gres, leggeri, in una sorta di corrispondenza con quelli più forti del soffitto, e sui vetri facendo volteggiare le foglie serigrafate. Insomma il messaggio è inequivocabile: un luogo "Mendini" ma anche un luogo "Cina".

È un disegno semplice, come semplice è in fondo l'anima di questo locale. Un luogo per pranzare a mezzogiorno con una certa velocità e cenare la sera con più calma, in un'atmosfera che diventa più intima con un gioco di luci soft.

L'ambiente è silenzioso, grazie anche all'inserimento di alcuni pannelli fonoassorbenti progettati dal mio studio e realizzati con struttura in MDF rivestita in tessuto di cotone lucido stampato, a stampa diretta, su mio disegno. L'interno è in materiale fonoassorbente. Due pareti sono volutamente neutre, perché destinate a esporre periodicamente delle mostre fotografiche e il resto è tutto molto giocato su colori sempre delicati come il rosa o il giallo e su accostamenti di sfumature e gradazioni diverse".

Le vetrine serigrafate con le foglie che schemano lasciando entrare la luce.

The serigraphic windows with the leaf designs that filter the light.



two big windows screened only by a play of serigraphic leaves that seem to float in the air. The exterior is unostentatious and marked by four large potted trees. One enters through a revolving door that immediately gives a panoramic view of the interior: two counters for the bar and sushi area, the kitchen and the two dining rooms.

The furnishings are contemporary and luminous, lit with the wonderful Kundalini lamps designed by Marzio Rusconi, but also by three typical lacquered Chinese lanterns with lots of decorations and hanging bows, that with two screens, one in carved wood and one decorated in fabric coated paper, were part and parcel of the furnishings and stay as witness to the ori-

gins and the culture of the location. The entrance to the bathroom, an extremely luminous location decorated with yellow mosaics, is instead half hidden by an element designed by us, almost a modern screen".

Polychrome

"As with the decoration of our studio, we have worked with polychrome, meaning that we have worked with the language of colour as our customary stylistic element. In the flooring we have played with three colours of light grès, in harmony with stronger colours of the ceiling and on the windows making the serigraphic leaves seem as if they are twirling. The message is unequivocal: a "Mendini" location but

also a "China" location. It is an unpretentious design, as in the end is the spirit of this restaurant. A place for brief but pleasant lunches and more relaxed dining in an atmosphere that becomes more intimate with inviting soft lighting. The atmosphere is calm and silent, thanks to the insertion of some sound proof panelling designed by us and made in MDF coated in a shiny cotton fabric printed with my design. The interior of the panels is in sound absorbing material. Two walls are purposely left neutral, as they have been assigned to periodic photographic exhibitions and the rest of the decoration is all a play on delicate colours like rose or yellow and on colour combinations and shades of different nuances".